

7.5

SARA MARZULLO



SARAH MANGUSO

IL SALTO

NN Editore + pp. 112 + euro 16



MAGGIE NELSON - GLI ARGONAUTI  
MAX PORTER - IL DOLORE È UNA COSA CON LE PIUME  
DAVID MARKSON - L'AMANTE DI WITTGENSTEIN

Negli *Argonauti* Maggie Nelson scrive che secondo Wittgenstein l'indicibile farebbe parte del detto: all'affermazione "Oh, che cosa ti direi, se solo le parole fossero sufficienti", lei risponde che le parole sono sufficienti. Questa non è la massima più famosa del filosofo, ma è quella a cui Nelson ha tenuto fede: anche Sarah Manguso deve dividerne il credo, perché questo suo memoir sembra sgorgare dalla medesima fonte. Ci sono cose troppo incandescenti per trarne facilmente della buona letteratura: il suicidio, la depressione, il lutto sono tra queste, ma per Manguso gli scrittori hanno una responsabilità ed è quella di dire le cose, di rendere le parole di nuovo utilizzabili; se i medici sanno trapanare i cervelli, gli scrittori devono mettere i fatti in fila perché parlino. C'è un uomo che ha combattuto per tutta la vita con la malattia mentale e che un giorno ha spiccato un volo, un salto, da una banchina della metro di New York un attimo prima che passasse un treno; ci sono un appartamento condiviso, una donna che conosce la chimica del dolore e come gli equilibri si spezzino, la consanguineità degli estranei, i raccoglitori di oggetti personali, la svanizione delle persone e delle cose. Questi sono i fatti, ma come scrivere un'elegia di Harris, come dire la morte di un amico? Dalla distanza, da una Roma opaca e straniante, indecifrabile, dove le parole non trovano una traduzione adeguata, dove anche *manguso*, che suona così italiano, non significa niente, Manguso inizia scrivere e il desiderio di questa scrittrice non è trovare un senso: "voglio sapere del mio dolore - scrive - che è inconoscibile, come quello di tutti". Il suo obiettivo, il motivo per cui scrive è permettere alle cose di esistere ancora, di permanere negli interstizi dove si trova la poesia: si dice che la nave Argo continuasse a chiamarsi così anche quando tutti i pezzi che la componevano erano stati sostituiti, così qua è Harris che continua a esistere, libero, in mezzo alle parole. ◀

6.5

ANGELO MURTAS



MARIO PISTACCHIO  
E LAURA TOFFANELLO  
REQUIEM PER UN'OMBRA

66thand2nd + pp. 268 + euro 16



RAYMOND CHANDLER - IL LUNGO ADDIO  
DASHIELL HAMMETT - IL FALCONE MALTESE  
STEFANO TRINCHERO - LA COPIA INFEDELE

In un vecchio film del 1971, *McCabe & Mrs. Miller*, Robert Altman affrontava per la prima e unica volta nella sua carriera il genere western plasmandolo alla sua poetica. Ovvero prendendone in prestito i principali *topoi* con lo scopo, a volte unico, di ribaltarli. È un western atipico già a partire dall'ambientazione: c'è la neve e fuori campo la musica di Leonard Cohen; sono gli inizi del Novecento e un'epoca sta per giungere al termine sotto le staffilate del Capitalismo, e quando le cose stanno per finire tutto si fa malinconico, tutto è già rimpianto. Come si sopravvive al cambiamento? Come ci si reinventa? Mario Pistacchio e Laura Toffanello, al loro secondo romanzo dopo l'ottimo *L'estate del cane bambino*, affrontano interrogativi simili giocando col genere hard boiled, inseguendo Raymond Chandler e Dashiell Hammett, i locali fumosi, il jazz e le strade luccicanti di Los Angeles. Catapultano tutto un immaginario ben preciso in una Torino fuori tempo massimo, non più la "Shangri-La del jazz, dove potevi incontrare Chet Baker al bancone dello Swing Club e farti offrire da bere" ma una città ormai "spigolosa, ammorbida solo a tratti da una malinconica nota blues". Adottano un linguaggio e una cadenza talmente assimilabile a un periodo ben preciso, già rimpianto, che dopo poche pagine, alla comparsa di cuffiette e iPod si è talmente spiazzati da pensare a uno scherzo controfattuale. Sal Puglise è un investigatore privato di sessantatré anni, sovrappeso e stanco, sopraffatto dalla vita. Di Philip Marlowe ha poco o nulla, degli anni d'oro del noir tutte le fascinazioni, soltanto che il mestiere è cambiato e tutto è diventato più noioso. Fortunatamente, di fronte al bivio che dovrebbe indirizzarlo verso la pensione, gli piomba addosso un ultimo caso come quelli di un tempo, con tanto di femmine fatale. *Requiem per un'ombra* è un gioco di rimandi divertente e nostalgico ma contemporaneamente lucido sui tempi d'oggi. Non un calco ma un flirt sintattico e lessicale con i classici del genere. ◀



BARBARA  
BARALDI  
AURORA NEL BUIO  
Giunti + pp. 528 +  
euro 16.90

7

Fortuna che l'Emilia è posto tranquillo dove ricominciare a vivere. La profiler Aurora Scaviati viene spedita in un piccolo paese e dal primo istante si trova ad affrontare un inquietante caso di omicidio e rapimento. Eroeine da romanzo come lei si portano dietro cicatrici e un passato ingombrante: soprattutto agli occhi dei nuovi superiori. Barbara Baraldi torna nella sua Emilia accompagnando

per mano una donna testarda, caparbia e decisa a far valere la ragione (la sua). *Aurora nel buio*, titolo efficace, supera i toni convenzionali del genere e gratifica il lettore con belle pagine, anche quelle ambientate nel passato. Un buon thriller è come le montagne russe. Si va su e giù, e spesso si resta senza fiato. *Aurora nel buio* è quel tipo di thriller. **Mario A. Rumor**